

Leggere la città
8

Nella stessa collana:

- 1 *La casa nel parco. Un giorno tra il Museo e il Real Bosco di Capodimonte*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2021.
- 2 *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Napoli (I)*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2022.
- 3 *Agorazein. Andare a zonzo per le piazze di Napoli*, a cura di Francesco Divenuto, 2022.
- 4 *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Firenze*, a cura di Riccardo de Sangro, 2022.
- 5 *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Napoli (II)*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2022.
- 6 *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Benevento*, a cura di Giovanni Liccardo ed Eusapia Tarricone, 2023.
- 7 *Geografie pasoliniane. Incontri, tracce, passaggi*, a cura di Paolo Speranza, 2023.
- 8 *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Ravenna*, a cura di Anna Laura Riccardo, 2023.
- 9 *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Napoli (III)*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2023.
- 10 *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Perugia*, a cura di Lorena Rosi Bonci, 2023.
- 11 *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Roma (I)*, a cura di Maria Rosaria Nappi, 2023.

Agorà

ombre e storia nelle piazze di Ravenna

a cura di
Anna Laura Riccardo



la Valle del Tempo

Fotografie di Sabrina Del Gaudio

RICCARDO, Anna Laura (a cura di)
Agorà
ombre e storia nelle piazze di Ravenna
Collana: Leggere la città, 8
pp. 256; 17x24;
ISBN 979-12-80730-98-5
© la Valle del Tempo
Napoli 2023
Iva assolta dall'Editore

Indice

<i>Prefazione</i>	7
di Michele de Pascale (Sindaco di Ravenna)	
Introduzione	9
piazzetta dell'Unità d'Italia	
Mario Battaglia, <i>Il rifugio</i>	13
piazza Giuseppe Garibaldi	
Paolo Bolzani, <i>Ricordi e appunti personali su Piazza Giuseppe Garibaldi</i>	35
piazza Baracca	
Wanda Calderoni, <i>E borg de simulon</i>	49
ponte dei Martiri, già degli Allocchi	
Guido Ceroni, <i>Cronaca di un eccidio</i>	65
piazza Andrea Costa	
Monica Fabbri, <i>Una settimana</i>	79
piazza Anita Garibaldi	
Nevio Galeati, <i>Esami</i>	95
piazza del Popolo	
Stefania Gambirasio e Cetty Muscolino, <i>Voci nella Piazza</i>	109
piazzetta Anna Magnani	
Mauro Mazzotti, <i>Il racconto del borgo e della città</i>	125
piazza della Resistenza	
Daniele Morelli, <i>Tornare in Piazza</i>	139

piazza J.F. Kennedy	
Alda Pellegrinelli, <i>Nella guàita di S. Agnese</i>	155
piazza Mameli	
Patrizia Ravagli, <i>Intervista felina</i>	169
piazza Caduti per la Libertà	
Anna Laura Riccardo, <i>Eugenio</i>	183
piazza Natalina Vacchi	
Ada Sangiorgi, <i>Ma l'idea vive</i>	197
piazza San Francesco	
Nevio Spadoni, <i>Un mirabile incontro</i>	215
piazzetta degli Ariani	
Elena Tenze, <i>Innamorati della bellezza: storia di un re, di un eroe e di un gatto</i>	229
Elenco delle Autrici e degli Autori	247

Prefazione

Quindici piazze che raccontano la città, delineando i contorni della sua storia sociale, politica e culturale, lungo una passeggiata nel corso del tempo. Centri nevralgici dello spazio urbano cittadino, luoghi di ritrovo e di socialità, da scoprire e conoscere, da attraversare e in cui sostare.

Dalla piazza del Popolo, cuore pulsante della vita del centro storico, agli spazi limitrofi più o meno lontani, più o meno conosciuti, ma tutti ugualmente straordinari nella loro unicità. Sono tante le *Agorà* che compongono il variegato mosaico in cui si snodano strade e vicoli ravennati, piazze storiche, che hanno fatto da cornice alla crescita di questa meravigliosa città, attraversate a loro volta da persone, relazioni, fatti, accadimenti. Luoghi in cui incontrarsi, come ci ricorda l'etimologia del termine (dal greco *agheirein*, radunare), luoghi di scambio, di condivisione e di confronto. In una parola, luoghi di vita.

Ed ecco che attraverso gli sguardi di chi quelle piazze le ha attraversate sono nati racconti diversi, avvincenti, preziosi. Racconti capaci di restituirci, con sincerità e passione, il ritratto di una comunità in tutta la sua complessità, fatta di uomini e donne che giorno dopo giorno costruiscono insieme l'identità più autentica di una città. A tutte le lettrici e i lettori l'augurio è di "perdersi" in questa interessante mappa di Ravenna, attraversando ogni *Agorà* con un pizzico di curiosità e tanto entusiasmo, prendendosi il tempo, in ognuna di esse, di una piccola sosta.

Michele de Pascale
Sindaco di Ravenna

Introduzione

Per conoscere le piazze di una città e coglierne l'anima non basta uno sguardo frettoloso, è necessario fermarsi. E *Agorà* offre uno spazio a chiunque desideri trovare un punto di osservazione e mettersi in ascolto dell'umanità in divenire. Un luogo in cui sedici persone, per un totale di quindici piazze, hanno accettato di far risuonare gli echi della storia passata insieme alla vita e all'immaginario di chi oggi vive le piazze di Ravenna. Il progetto, infatti, va al di là dei puri dati documentati. Perché per parlare delle piazze di una città una descrizione è un prerequisito fondamentale, ma per svelarne la vita intima i racconti del cuore dicono di più, permettendo di superare pure forme e funzionalità e offrire aspetti altri della città stessa.

E rappresentare Ravenna con sguardi diversi per sensibilità, formazione, ideologia, è stato un viaggio interessante, per noi l'unico possibile per tratteggiare una città ricca di cultura e umanità, ragioni e contraddizioni, storia e progettualità. Anzi, la ricerca di punti di vista diversi è stato criterio guida nella scelta delle persone che hanno reso possibile la realizzazione di *Agorà* su Ravenna e che hanno svelato la propria identità attraverso la selezione di contenuti e l'adozione di generi e stili. Niente di strano allora se nel libro pagine di storia si alternano a ricordi e a immagini personali. Nessun intento totalizzante, nessuna idea di rappresentazione assoluta ed esaustiva. Solo sguardi.

Ciascuno di questi sguardi occupa nel volume lo spazio di una piazza, un'unità narrativa in sé compiuta eppure, ovviamente, parte di un tutto. Ma nelle pieghe dell'ordinario si cela lo straordinario. E infatti le piazze, pur nella loro specificità artistica e funzionale, si presentano accomunate dalla morfologia del territorio e dalla stessa storia politica e culturale, con racconti che riflettono la varia umanità di cui sopra. Ma, a un certo punto, il libro stesso si è trasformato in piazza, diventando comunità per i suoi sedici abitanti: il gruppo ha maturato atteggiamenti che sono passati dalla composta adesione, alla conviviale condivisione di cibo, pareri e materiali. Per dirla alla Calvino, era come se ogni volta che si entrava nella piazza ci si trovasse in mezzo a un dialogo. Gradevole come contesto, bello anche quando questa convivenza non è stata

idilliaca a causa di quella diversità di sguardi pur così tanto ricercata. Allora altre due parole chiave nell'esecuzione del progetto sono diventate "inclusività" e "possibilità". Perché essere inclusivi non è sempre un atteggiamento immediato, quanto piuttosto frutto consapevole del desiderio di costruire una comunità difficile da realizzare. Si può stare insieme in un gruppo di cui non sempre si condividono le idee? La risposta potrebbe essere contenuta in un'altra domanda: si può in una città vivere nel rispetto della propria e altrui diversità? La vita nelle piazze è fatta di incontri, condivisione, divergenze. L'inclusione è una possibilità.

Sono stata bene con queste amiche e questi amici, molti dei quali del tutto nuovi. Ma forse, mi sono detta, questo gruppo è una visione, la vita è una visione, le piazze di questa città sono una visione: non è lo sguardo che posiamo sulle persone e sulla vita che contribuisce anche a determinarne l'identità? Non è da come guardiamo le nostre piazze che dipende la vita che in queste piazze stesse si svolgerà? Molto si potrebbe ancora dire su visioni e bellezza, aggiungendo a considerazioni personali citazioni celebri. Ma la verità è che le piazze sono la città e chi le abita, scrittori compresi, sono cittadini a tutti gli effetti. E se è vero, come dice Marshall Rosenberg, che *Le parole sono finestre (oppure muri)*, allora penso che noi sedici ci siamo assunti un bell'impegno svelando le nostre visioni, nella consapevolezza che ciascuno si assume la responsabilità delle proprie parole.

Ed è proprio di inclusione, bellezza e responsabilità come valori che parla il racconto di Mario Battaglia, insieme a lingua, ideali e amore. Direi anzi che quest'ultima è la parola contenitore di tutte le altre. Così, all'interno di un contesto geostorico documentato, questo amore attraversa la vita e le storie di diversi personaggi, passando da un rifugio antiaereo su piazza Unità d'Italia a una cantina e a un'isola.

Come la precedente, piazza Giuseppe Garibaldi rimane incastonata in centro come una gemma. Ce la racconta Paolo Bolzani, a ragione e con sentimento, presentandocela con cognizione di causa ma senza convertirla in un'arida dissertazione. Perché la memoria del cuore ce ne trasmette suoni, volti, persino tesori nascosti, trasformando un mix di ricordi in una storia nella Storia.

Dall'altro lato della città Wanda Calderoni ci porta in piazza Baracca quando, ancora Foro Boario, era teatro di esecuzioni capitali. E nel borgo *de simulon*, dalla semola di cui si cospargeva il terreno per asciugarlo dal sangue dei ghigliottinati, ci fa entrare nei pensieri di un condannato negli ultimi attimi della sua vita, trascinandoci nelle ragioni oscure della mente di un uomo accusato di duplice omicidio.

Racconto documentato e ricordi personali trasferiscono su carta il dramma di

chi ha vissuto una pagina terribile della storia sul Ponte dei Martiri, già degli Allocchi. E le lucide riflessioni di Guido Ceroni fanno riaffiorare una considerazione di Tzvetan Todorov: «Il passato è fruttuoso non quando serve a nutrire il risentimento o il trionfalismo ma quando il suo gusto amaro ci porta a trasformarci».

Nel passato si muove anche Monica Fabbri, con un racconto per ogni giorno della settimana a ritroso nel tempo di Piazza Andrea Costa e dintorni. Qui tratteggia adolescenti di oggi, la costumista Emma Calderini e altri personaggi che hanno segnato la vita della città. Il *Venerdì*, per esempio, è un omaggio a Dante, filo di un colore diverso in un ricamo, intarsio prezioso, firma dell'autrice dantista.

Nevio Galeati in Piazza Anita Garibaldi batte il tempo nel tempo tra una benda e un paio d'ali. E fluttuando tra due giovanissimi sapienti che si muovono con scioltezza tra professori e dottori, lascia basiti, non dà risposte, suscita domande di senso. Costringe a usare il cervello, insomma, come in un buon giallo o in un gioco di logica. Chi desidera consolazione dalla letteratura, cerchi altrove.

Nel cuore storico e amministrativo della città, Cetty Muscolino anima le colonne veneziane presentate da Stefania Gambirasio nella descrizione di piazza del Popolo. E suggerisce di rallentare davanti ai loro basamenti per assicurarsi che si trovino ancora in loco. O per prendere atto della realtà di un nastro che si svolge in cielo in una notte di luna piena, con un Garibaldi perplesso nella piazza attigua.

Mauro Mazzotti inizia a raccontarci l'attuale piazza Anna Magnani, *extra moenia*, dai tempi della terribile battaglia di Ravenna del 1512, scegliendo la via della storia e delle acque. Meglio, la via della storia delle acque. Perché, come gli ultimi drammatici avvenimenti hanno dimostrato, la vita della città è da sempre strettamente legata ai corsi d'acqua, motivo per Ravenna di salvezza e morte.

Fuori dalle mura, e sopra altre acque interrate, anche piazza della Resistenza, presentata da Daniele Morelli prima attraverso le percezioni di un giovane, legato suo malgrado al luogo dall'attività lavorativa svolta a vent'anni; poi con la consapevolezza dell'uomo maturo, che a posteriori attribuisce a quello stesso luogo, e alla vita che un tempo accoglieva, valori differenti segnati dal passaggio del tempo.

Per raccontarci piazza Kennedy Alda Pellegrinelli ci riporta nel cuore della città nella guaita di S. Agnese, sede nei secoli di un'antica comunità ebraica. Naturalmente nel 1938 il ghetto fu travolto dalle leggi razziali e dall'esodo forzato verso Auschwitz-Birkenau. Ma la tragica ovvietà del finale più che togliere ragioni al racconto lo caricano di senso, perché, come la scrittrice ci ricorda, non bisogna dimenticare.

In un'inconsueta intervista rilasciata in piazza Mameli accanto alle vecchie mura

nei pressi della Rocca, Patrizia Ravagli richiama con leggerezza felina pagine della storia artistica e culturale di Ravenna. Così echi di eventi, arte e poesia si intrecciano a suggestioni dantesche, che sostanziano ogni aspetto dell'immaginario cittadino al punto da lasciare segni persino nel nome di un gatto.

Differenti le tracce da seguire nel racconto su piazza Caduti per la Libertà: nell'anno in corso Ravenna ha vissuto in un déjà-vu il dramma dell'alluvione, che ha riaperto un capitolo doloroso della storia della città. Per questo chi scrive rievoca questo e altri dolori, nella speranza di lenirli attraverso il riconoscimento della memoria, qui personificata.

E alla memoria rimandano Lina, Lauretta e Marta nel tramandare il senso della vita e della morte di un'altra donna, Natalina Vacchi, a cui è intitolata una piazza della città. Così Ada Sangiorgi suggerisce l'immagine di un mondo possibile, disegnando una danza in cui ogni movimento ne crea un altro come lume riflesso, sussurrando che una vita coraggiosa e solidale genera coraggio e solidarietà.

Da parte sua Nevio Spadoni immagina un mirabile incontro in Piazza S. Francesco e racconta liricamente, suscitando emozioni, una scena che fa percepire la tenerezza dell'amore di Francesco e la lucida consapevolezza di Dante. L'umanità e l'esperienza di Dio che accomuna questi padri pure non ne cancellano le diverse sensibilità individuali e lasciano come in dono a chi legge un senso di dolcezza.

Elena Tenze completa il nostro racconto della città seguendo attraverso i secoli la traccia dell'amore per la bellezza, che ha portato un re, un eroe e un gatto nero a lasciare segni nella storia. Di loro si narra con la correttezza di verità documentate, nella consapevolezza che la vita di Piazzetta degli Ariani è segnata sì dagli uomini, con i loro pensieri e le loro emozioni, ma anche da creature sorprendenti.

Infine in chiusura un'ultima considerazione. Nel maggio scorso, mentre a Ravenna il progetto *Agorà* iniziava a prendere forma e alcuni autori avevano già consegnato il loro lavoro, la Romagna è stata colpita dall'acqua. E con lei, in maniera più o meno diretta, anche alcuni dei sedici abitanti della nostra piazza. Così la scrittura in diversi casi si è fermata. Non sapevamo cosa sarebbe stato di noi tutti, meno che mai di questo progetto. La realtà è che la vita ha continuato il suo mirabile percorso e i racconti sono stati scritti, le piazze presentate. In qualcuno l'accaduto ha anche preso forma nell'immaginario in modo esplicito. In altri il dolore e la consapevolezza sono rimaste confinate a una dimensione più intima, velata da un senso di pudore che non produce suoni e si trasforma in energia attiva. Questa è l'*Agorà Romagna*.

Anna Laura Riccardo